



# INAUGURAZIONE DELL'ANNO

## GIUDIZIARIO 2014

**presso i Distretti di Corte di Appello**

Ill.mo Sig. Presidente,

L'Organismo Unitario dell'Avvocatura Italiana porta oggi un messaggio di ferma protesta per lo stato e le condizioni in cui versa la Giustizia e denuncia un persistente attacco alla funzione e alla rilevanza costituzionale della professione di Avvocato.

Assistiamo da anni a un inaccettabile e ipertrofico ricorso a provvedimenti “emergenziali” e alla carenza di una organica politica giudiziaria. Il filo conduttore di lungo elenco di interventi spot sembra essere lo smantellamento della giurisdizione pubblica giustificato da una sbandierata, ma in realtà inefficace, messa in efficienza del sistema.

Emerge, infatti, palese la volontà di scoraggiare l'accesso dei cittadini alla tutela giudiziaria, cioè la trasformazione di un diritto costituzionale in un “privilegio” per coloro che, in virtù delle loro condizioni economiche, possono permettersi il pagamento degli onerosi tributi imposti per ricorrervi.

Non può più esser tollerata la mancata interlocuzione con l'Avvocatura sia del Ministro di Giustizia, che si sottrae continuamente al confronto, sia del Parlamento, ormai fortemente svuotato delle proprie funzioni.

Ma andiamo nel merito del problema e individuiamo alcuni snodi di questa emergenza. Ad avviso dell'Avvocatura e nell'interesse del Paese, è necessario che lo Stato:

- faccia autogestire alla giustizia le risorse che produce, che sono ingenti.
- si adoperi affinché Magistrati e personale di cancelleria siano di numero adeguato alle necessità, ricorrendo ai rilevanti incassi che realizza con il contributo unificato (aumentato esponenzialmente in questi anni), alla notevole imposta di registro che incassa sui provvedimenti e a tutti gli altri proventi che riscuote grazie alla gestione del processo civile, oggi dirottati verso altri Ministeri;

- eserciti uno stretto controllo sulla produttività, qualità ed efficacia dell'attività svolta dagli uffici giudiziari e degli stessi magistrati;
- smetta di adottare provvedimenti di mera “deterrenza” (filtri alle impugnazioni, sanzioni patrimoniali agli avvocati per le cause ritenute temerarie, ostacoli vari all'accesso, ecc..).

Vogliamo, quindi, in questa sede aggiungere un ulteriore contributo di proposte: se lo Stato intende rinunciare alla gestione complessiva della giurisdizione, lo dica chiaramente. L'Avvocatura Italiana, nell'esercizio della propria funzione costituzionale e sociale, è pronta, **nel processo civile**, a soddisfare la “domanda” di giustizia, attraverso seri strumenti di risoluzione alternativa delle controversie, più volte chiesti e proposti, quali:

- a) negoziazione assistita obbligatoriamente dall'avvocato, con attribuzione all'accordo, previa omologa giudiziale, del valore di sentenza, prevedendo incentivi fiscali ed escludendo ulteriori costosi passaggi (quali autentiche notarili per le trascrizioni);
- b) istituzione di camere arbitrali presso gli ordini forensi, che possano garantire - in materie e valori determinati, quanto meno nella fase iniziale - un procedimento condotto da un arbitro avvocato, celere e a costo ragionevole, assistito da agevolazioni fiscali, nonché adeguata qualità, attribuendo a tali camere arbitrali (ovvero agli avvocati) la competenza ad emettere decreti ingiuntivi e alle stesse camere arbitrali la competenza ad occuparsi dell'arretrato civile;
- c) incentivazione, anche fiscale, del ricorso alla procedura arbitrale, con riserva delle funzioni arbitrali agli avvocati, contenimento dei costi, favore per l'arbitro unico, disciplina dei compensi previsti per gli arbitri, non trattati nel D.M. 140/2012, durata massima di otto mesi della procedura arbitrale e effetto devolutivo pieno dell'impugnazione del lodo, da proporsi dinanzi ai Tribunali, con modifica degli artt. 827 e seguenti c.p.c.

Quanto alla **Giustizia penale**, l'Avvocatura unitariamente:

- stigmatizza gli ultimi provvedimenti legislativi che hanno determinato uno svilimento in termini economici della figura del difensore d'ufficio, che comporterà una cancellazione collettiva dagli elenchi di riferimento e, quindi, la riduzione di tutela per i non abbienti;
- sollecita la revisione delle condotte realmente necessitanti della applicazione della sanzione penale, favorendo misure alternative della detenzione, ampliandone la gamma dei reati e dell'entità della pena a seguito della quale si possa accedere alle misure alternative;
- raccomanda, relativamente alla detenzione domiciliare, di coordinare l'esistente con la prossima novella relativa all'istituzione della pena autonoma della detenzione domiciliare;
- auspica l'applicazione dell'istituto della messa alla prova anche agli imputati maggiorenni, vista la positiva esperienza nel processo a carico dei minori;
- propone di dibattere sulla modifica dell'art.112 Cost., che prevede la obbligatorietà dell'azione penale, in favore della eventuale discrezionalità;
- evidenzia l'inderogabile necessità di dare attuazione delle direttive europee tendenti alla diminuzione nel massimo delle ipotesi e della durata della custodia cautelare, rivedendo, comunque, la durata massima delle misure ex art. 303 CPP, e ponendo massima attenzione e rigore nell'applicazione della misura restrittiva in carcere, con incremento delle misure interdittive;
- avverte che eventuali provvedimenti di amnistia ed indulto siano accompagnati – per evitarne l'inefficacia - da una seria riforma globale del sistema delle pene e dell'allocazione delle stesse.

Sulla riorganizzazione del sistema, come previsto dall'Avvocatura, sono emerse gravissime criticità nei provvedimenti di **revisione della geografia giudiziaria**. Per citare le più evidenti:

a) **la mancata previsione di un regime transitorio** ha paralizzato per mesi, ed in alcune sedi ancora paralizza, ogni attività, con frequente congelamento (di fatto o formale) dei ruoli, ed in rinvii generalizzati, sovente superiori all'anno, anche di processi (soprattutto civili) ormai conclusi che attendevano solo di essere decisi, con aumento dei rinvii e delle fissazioni d'udienza sia nel civile che nel penale, per l'aumento del carico di lavoro in assenza d'aumento effettivo di risorse, sia di locali che d'organico di magistrati e amministrativi;

b) **l'inadeguatezza delle strutture dei Tribunali accorpanti ad ospitare quelli accorpanti** ha determinato il sovraffollamento di aule di udienza e Cancellerie e l'impossibilità per queste ultime di lavorare regolarmente, garantendo l'espletamento, anche quotidiano, del servizio. Spesso si è costretti a lavorare in condizioni ben al di sotto degli standard minimi di efficienza, dignità, sicurezza e perfino igiene. A tanto si potrà porre rimedio solo prendendo in locazione o utilizzando, distogliendo dal pregresso uso, altri immobili, con evidente aggravio di spese, anche per l'adeguamento dei locali al nuovo utilizzo, contraddicendo l'esigenza di riduzione dei costi portata a giustificazione della riforma.

L'aumento di bacino d'utenza e di competenza per alcuni sedi ha determinato in concreto una paralisi di gran parte delle funzioni. Eclatante è il caso di Ivrea (ma se ne potrebbero fare decine di altri) ove la competenza del Tribunale è stata più che raddoppiata, in assenza di immobili idonei (già la sede precedente risultava non sufficiente), con pianta organica (sulla carta adeguata al nuovo assetto) carente oltre il 50%;

c) **quasi tutti i locali che un tempo ospitavano i Tribunali soppressi continuano ad essere utilizzati**, per l'impossibilità di trasferire tutti i fascicoli nei Tribunali accorpanti, come archivio, in violazione dell'art. 8 d.lgs. 155/2012, che subordinava la possibilità di utilizzarli temporaneamente alla emissione di specifico decreto ministeriale, nella cui adozione il Ministero ha avuto un approccio

estremamente restrittivo: il tutto con aggravio di spese per manutenzione, custodia, pagamento di utenze, canoni locazione di locali che, al contrario, dovevano essere dismessi dal 14.09.2013; di contro, in molti casi, i citati decreti di ministeriali di prosecuzione temporanea delle attività nelle sedi soppresse sono stati disattesi e malamente applicati, dando causa a ricorsi amministrativi dall'esito vario, che stanno contribuendo ad aggravare lo stato di incertezza e confusione;

- d) in altri casi gli Uffici accorpanti hanno ridistribuito nelle sedi soppresse le competenze dell'intero nuovo circondario, senza alcun criterio razionale e di competenza territoriale, e di fatto applicando, in maniera impropria, il meccanismo della c.d. **"Co-assegnazione"** che l'avvocatura aveva proposto quale criterio generalizzato come alternativa a costo zero agli accorpamenti;
- e) **il paventato esponenziale incremento di spese per le notifiche e, soprattutto, per le esecuzioni**, dovuto all'aumento delle distanze dalla sede del Tribunale, è stato confermato dai fatti, e riguarda spese che gravano anche sul bilancio pubblico (cause esenti, notifiche penali, patrocinio a spese dello Stato ecc.). Di tali aggravii di spese, come per gli altri, non si registra alcuna considerazione negli ondivaghi e mai giustificati calcoli di risparmio di spesa asseriti dal Ministro della Giustizia. Di più si registra in moltissimi casi una evidente insufficienza del personale, del tutto inadeguato a far fronte all'incremento di lavoro delle rispettive sedi, e che sta determinando, anche in uffici relativamente piccoli, quegli inconvenienti che fino ad oggi si riscontravano solo nei Tribunali metropolitani: file chilometriche agli sportelli, necessità di rivolgersi ad agenzie esterne per l'espletamento di alcuni incombeni legati agli UNEP;
- f) **sovente gli affari pendenti dei Tribunali e le sedi distaccate accorpate continuano ad essere trattati, nei Tribunali accorpanti, con una rigida separazione rispetto agli affari di questi ultimi**, con la creazione di una specie di "Sezioni stralcio" affidate ai magistrati già in forza alle sedi soppresse e senza la

possibilità di avvalersi di un minimo di sinergia e perequazione tra i ruoli dell'accorpante e quelli dell'accorpato. Tutto ciò si traduce in un intasamento dei ruoli con rinvii ultrannuali anche in fase istruttoria civile. E' infatti noto che tutti i Tribunali soppressi erano palesemente sotto organico, perché da tempo, proprio in previsione della soppressione, nessun nuovo magistrato o cancelliere vi veniva destinato, nemmeno per sostituire chi veniva trasferito altrove o andava in pensione.

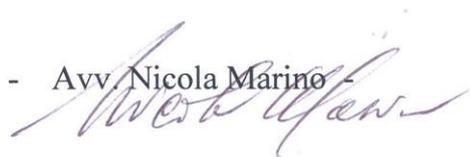
**La gravità e la molteplicità degli inconvenienti registrati impone al Ministero una seria riflessione sui risultati della riforma, che senza falsi efficientismi ed inutili bracci di ferro va rivisitata, apportandovi seri e sostanziosi correttivi.**

§§

Signor Presidente, Sig. Procuratore Generale, Sigg.ri Magistrati, Autorità tutte, rappresentati delle Istituzioni e delle Associazioni, Colleghi,

l'Avvocatura, pur offesa e misconosciuta, non si arrende e continuerà a combattere affinché la Giustizia non sia più umiliata, dichiarandosi disponibile, purché in condizioni di rispetto e considerazione sul proprio ruolo e funzione costituzionale e in situazione di parità sostanziale con gli altri protagonisti del processo, a dare il proprio contributo per la realizzazione di un "Servizio Giustizia" degno di questo nome.

- Avv. Nicola Marino -



Roma, 25 gennaio 2014